

Lo sport in città

Dopo l'intervista a Diego Mosna, il sindaco di Trento torna sul Briamasco: «Va ristrutturato e allineato con il Muse. Carenza di palestre? Creare uno spazio polifunzionale in Destra Adige»

«Cittadella dello sport all'ex Italcementi. Lo stadio Briamasco resta in centro»

di Tommaso Di Giannantonio

Lo stadio Briamasco deve rimanere «urbano»: non va quindi spostato ma ristrutturato in asse con il Muse. Mentre l'area ideale per i nuovi impianti sportivi – sempre più necessari per i settori giovanili del volley e del basket (ma non solo) – è quella dell'ex Italcementi, in Destra Adige. Intanto – in vista della chiusura, il prossimo autunno, del centro sportivo «Manazzon» – si pensa a una struttura temporanea (stile tendostruttura). La Blm Group Arena? «Forse vale la pena ragionare sul miglioramento d'insieme della struttura». Così il sindaco di Trento, Franco Ianeselli, immagina lo sviluppo della città legata allo sport.

Il futuro del Briamasco

Ianeselli non ha mai nascosto la sua idea sul futuro del Briamasco. Tanto da metterla per iscritto anche nel programma di sviluppo urbanistico, «La città e il

fiume». Ma un ulteriore assist è arrivato ieri dall'ex patron della Trentino Volley nell'intervista a *il T*.

«Lasciatemi dire che costruire un impianto lontano dal centro è folle – ha osservato Diego Mosna – abbiamo la fortuna di avere lo stadio a due passi dal Muse e dal Palazzo delle Albere, valorizziamolo». Parole che si sposano con la visione della giunta comunale. Ma in controtendenza con il pensiero, esplicitato più volte in passato, del presidente del Trento Calcio, Mauro Giacca, che era più orientato su un nuovo stadio nell'area di San Vincenzo, a Mattarello.

«Nel lavoro «La città e il fiume» – spiega il sindaco – abbiamo fatto una riflessione sullo stadio: la nostra idea è che possa essere ristrutturato in asse con il Muse, conservando la sua relazione con il tessuto urbano». Anzi rafforzandola con la creazione di nuovi spazi pubblici. Dove? È lo stesso programma urbanistico a dirlo: al piazzale Sanseverino. Un'area di settemila metri quadrati di proprietà dell'Università di Trento, ricevuta in permuta dal Comune e oggi utilizzata come parcheggio. Ianeselli non si sbottona più di tanto, perché c'è un dialogo in corso con l'ateneo, ma dice chiaramente che quel parcheggio, in superficie, «stona con la nostra idea di città». Quel piazzale, appunto, potrebbe diventare «uno spazio funzionale alle attività della città, in dialogo con lo stadio». Detto ciò, Ianeselli intende chiarire un punto: «Sul Briamasco tutte le decisioni vanno prese con il Trento Calcio».

Il nodo impianti

Per quanto riguarda l'esigenza di nuovi impianti sportivi, resa ancora più evidente dai lavori programmati al Manazzon (che resterà chiuso per due anni dal prossimo settembre), il sindaco riprende il ragionamento fatto da Mosna sull'opportunità di creare una polisportiva. «Se si creasse anche soltanto una collaborazione tra l'Aquila Basket e la Trentino Volley si potrebbe arrivare alla realizzazione di un centro in cui coniugare attività sportiva e doposcuola in Destra Adige – considera – In questo caso il Comune sarebbe pronto a fare la sua parte». Il

■ **Il primo cittadino Franco Ianeselli sul futuro di piazzale Sanseverino: «Il parcheggio stona con la nostra idea di città. Sarà uno spazio più funzionale»**

riferimento è al progetto di riqualificazione dell'ex Italcementi, dove, al momento, l'unico piano concreto è la realizzazione di uno studentato universitario. Lì la giunta comunale vorrebbe far nascere una cittadella per i giovani, tesa allo svago e all'innovazione con un centro polifunzionale modulare, che potrebbe ospitare anche nuovi impianti sportivi. Questo vorrebbe dire accantonare il progetto di un centro espositivo, voluto inizialmente da Patrimonio del Trentino (proprietaria dell'area), ma che ora la

stessa società immobiliare sta rivalutando. Al momento, però, sono solo idee. E il prossimo autunno per la pallacanestro, ma anche per altri sport come lo judo, verrà meno una struttura per via del cantiere di riqualificazione del Manazzon. «È evidente che dobbiamo immaginare soluzioni a breve termine – dice Ianeselli – L'Asis (la società comunale che gestisce gli impianti sportivi, ndr) è già al lavoro: si può pensare ad una struttura temporanea per coprire queste esigenze».

La Blm Group Arena

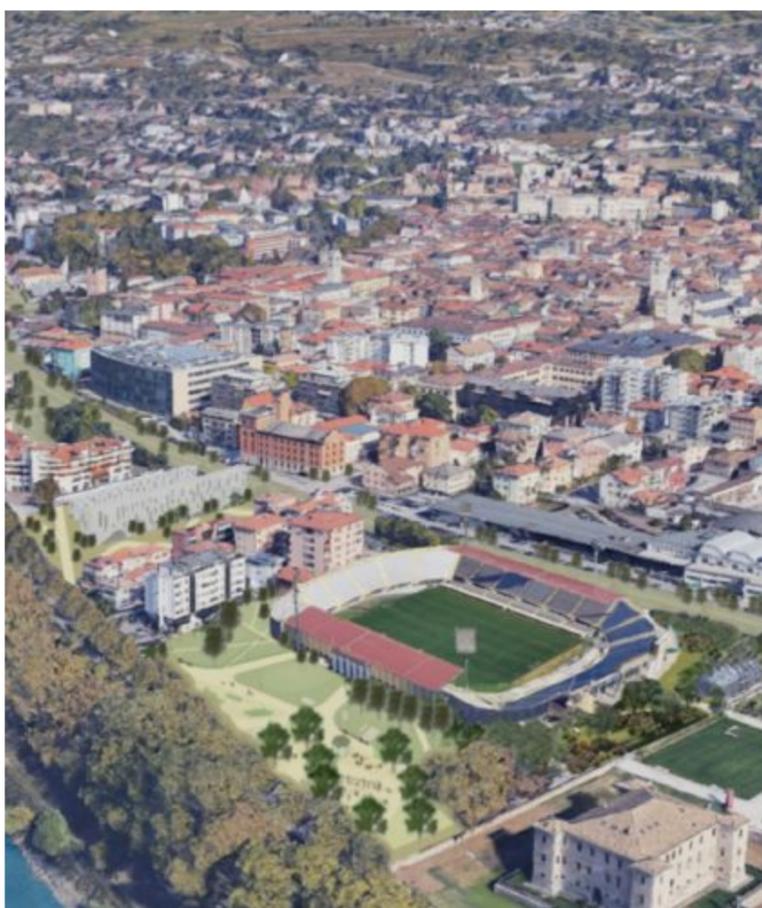
Sulla Blm Group Arena, invece, «ho un giudizio ambivalente – ammette lo stesso sindaco – Da un lato vedo una funzionalità insufficiente per le squadre, ma dall'altro lato sono consapevole che è stato progettato da un architetto umanista come Rizzi. Con Trentino Volley e Aquila Basket abbiamo deciso di accantonare il progetto dei tre «Skybox» (spazi per un pubblico selezionato, ndr) e puntare sul miglioramento d'insieme della struttura».

Scenari

In primo piano la Destra Adige vista dall'alto: nell'area dell'ex Italcementi, che oggi ospita un parcheggio, la giunta comunale vorrebbe realizzare, oltre a uno studentato, un centro polifunzionale con nuovi impianti sportivi.

Sotto un rendering contenuto nel programma di sviluppo urbanistico, con lo stadio Briamasco ristrutturato e allineato in asse con il Muse (il museo delle scienze): il Comune vorrebbe mantenerlo in centro

© Foto di Marco Loss





Spazi
A destra la palestra del centro sportivo «Manazzon», che a partire dal prossimo autunno non sarà più fruibile, per due anni, perché partirà il cantiere: si tratta di lavori di demolizione e ricostruzione per un incremento di volume fuori terra del 50%. Il progetto finale prevede: a piano interrato uno spogliatoio per il nuoto di 530 metri quadrati; uno spogliatoio per le palestre di 300 metri quadrati, impianti di servizio anche per le vasche esterne; a quota lido tre palestre di 120, 140 e 150 metri quadrati con una palestra a doppia altezza di 220 metri quadrati; al primo piano, area wellness con sauna, bagno turco e giardino d'inverno di 175 mq coperto e 180 mq all'aperto; al secondo piano uffici e collegamenti



Il dibattito | I direttori generali delle due società: «Un percorso su cui ragionare»
Trento Calcio e Aquila Basket dicono sì alla polisportiva



Sindaco Franco Ianeselli, primo cittadino di Trento



Calcio Corrado Di Taranto, direttore generale del Trento Calcio



Basket Andrea Nardelli, direttore generale dell'Aquila Basket

L'idea di una società unica per calcio, basket e volley, rilanciata da Diego Mosna, piace. «Una strada su cui vale la pena discutere, non tanto per i risultati sportivi, quanto piuttosto per affermare una visione comune: dalle infrastrutture alle foresterie, fino alla collaborazione con gli istituti superiori e l'ateneo», dice Andrea Nardelli, direttore generale dell'Aquila Basket. «Un'idea complessa, che richiede di scendere più nel dettaglio, ma in generale potrebbe portare a soluzioni comuni per una serie di problematiche», è il punto di vista di Corrado Di Taranto, direttore generale del Trento Calcio. Nell'intervista a *il T* (edizione di ieri), a domanda precisa («come vede l'ipotesi di una polisportiva?»), l'ex presidente del Trentino Volley ha risposto altrettanto chiaramente. «Sarebbe l'unico modo per compiere un ulteriore salto di qualità – ha osservato Mosna – Chi vuole sponsorizzare investe in un soggetto unico che poi suddividerà la liquidità in base alle esigenze, comunque più o meno in parti uguali. Consentirebbe – ha aggiunto – di avere una gestione migliore e diretta delle finanze, una massa critica superiore e una forza politica maggiore. Se fossimo riusciti a concretizzare un progetto del genere sono certo che avremmo già un palazzetto nuovo e uno stadio Briamasco rinnovato». Quella di una polisportiva, di una società unica, è un'ipotesi di cui si è parlato diverse volte. Qualche anno fa sembrava fatto l'accordo tra Mosna e il presidente del Trento Calcio, ma poi «mi sono reso conto che abbiamo due caratteri diametralmente opposti e soprattutto che farlo allontanare dal Trento sarebbe stato quasi come togliergli un figlio». La questione resta aperta però. «E già solo il fatto che ne parli Mosna, che ha portato lo sport trentino ad alti livelli, merita di essere discusso», premette il direttore generale dell'Aquila Basket. Tuttavia «la vittoria, il risultato sportivo, non può essere l'unico scopo», osserva Andrea Nardelli, che pone tre temi alla base della nascita di un'eventuale polisportiva. «Il primo sta nella necessità di avere palestre e infrastrutture per i settori

giovani. Il prossimo anno, per esempio, il Manazzon chiuderà e perderemo una delle palestre più importanti della città: saremo ancora di più in apnea. Bisogna uscire dalla logica dei club e pensare alla creazione di spazi da interpretare come luoghi di comunità». Oggi le palestre sono sparse per la città e spesso sono le stesse utilizzate dalle scuole. «Se oggi volessimo iscrivere 100 ragazzi in più non potremmo farlo perché non avremmo gli spazi a disposizione», dice schiettamente Nardelli, che propone una visione legata allo sviluppo del territorio. «Un altro tema su cui avrebbe senso ragionare, non solo tra volley, calcio e basket, ma anche con altre società sportive, è quello delle foresterie – riflette – Siamo il territorio più sportivo d'Italia, ma non abbiamo una rete per l'accoglienza dei nostri ragazzi». L'idea è quindi quella di costruire

“
Andrea Nardelli
Una società unica potrebbe essere utile, non tanto per i risultati, ma per realizzare nuove strutture, foresterie e collaborazioni con le scuole (e l'ateneo) per i nostri ragazzi

una rete di alloggi per i giovani sportivi che scelgono di venire in Trentino, con i servizi di mensa e consulenza psicologica. Il terzo punto che solleva il dg dell'Aquila Basket è quello del «collegamento tra gli istituti superiori e l'università per accompagnare il percorso di studi dei ragazzi». «Se oggi dovessimo unire le forze su questi temi – conclude il ragionamento – potremmo fare del Trentino un punto di riferimento a livello europeo». Nardelli non pone quindi l'accento sulla questione meramente economica. «Il nostro

“
Corrado Di Taranto
A livello teorico si tratta di una soluzione plausibile che potrebbe portare benefici a tutti. Lo stadio? È un non tema, oggi la nostra priorità è avere un centro sportivo in cui poterci allenare

non è un territorio che permette di avere un'economia in grado di sostenere tre club che puntano alla vittoria. Per rimanere nel basket, Milano e Bologna hanno un budget di 30 milioni, noi uno di 4-5 milioni. Sia chiaro, lavoriamo ogni giorno per raggiungere traguardi sportivi, ma il nostro obiettivo è la creazione di valore». L'idea della polisportiva piace anche al Trento Calcio, tornato in serie C dopo diciotto anni. «È un argomento molto complesso, ma in generale è una soluzione plausibile – esordisce il direttore generale Corrado Di Taranto – Per dire se possa essere attuata bisogna scendere nel particolare e analizzare le varie realtà per capire se possano esserci benefici per tutti. Da un punto di vista teorico, però, una polisportiva potrebbe portare a soluzioni comuni per una serie di problematiche». Ad oggi, per esempio, la priorità del Trento Calcio è «un centro sportivo in cui allenarci». Per rispondere a questa esigenza la Provincia ha in mente di realizzare due campi da calcio illuminati (con spogliatoi) nella parte sud dell'area di San Vincenzo (che sarà allestita definitivamente come arena musicale). L'ipotesi progettuale dovrà essere valutata dal consiglio comunale di Trento. Mentre per quanto riguarda il nuovo stadio, taglia corto il direttore generale: «Non è un tema di discussione, è un non tema. Oggi la priorità è avere un centro sportivo in cui possiamo allenarci», ripete.